

arrivare alla quotazione di borsa) vien fatto di domandarsi: a cosa serve oggi la borsa? Il ch  significa domandarsi: il rischio che le parti si invertano e che siano le speculazioni di borsa a ripercuotersi sull'economia delle imprese   controbilanciato da una funzione positiva e insostituibile della borsa stessa?

Lasciamo la domanda, che contiene gi  implicita una certa risposta, alla meditazione del lettore.

SEVERINO STERPI

Un museo di cultura

Seicentomila persone varcano ogni anno la soglia del « Museo Nazionale della Scienza e della Tecnica » Leonardo da Vinci a Milano.

La met  di esse accede per  alla adiacente sala cinematografica dove vengono proiettate pellicole di alto pregio artistico e solamente i restanti trecentomila possono considerarsi gli autentici visitatori che pi  o meno preparati vagano per le eleganti e stilizzate sale del Museo che illustra e documenta le tappe del pensiero scientifico e del progresso tecnico italiano e straniero.

Perch  cos  scarso afflusso per un Museo che ha gi  nove anni di vita e, unico del suo genere in Italia, offre al pubblico tanti e cos  vivi esempi di cultura? Probabilmente per il fatto che il Museo della Scienza si stacca dalla convenzionale etichetta che accomuna la maggior parte dei musei legati ad altrettanti convenzionali tappe di frequentati itinerari turistici e perci  rimane in disparte, succube di una indifferenza largamente diffusa cui manca ancora la tradizionale sensibilit  per un genere di raccolta giudicata fredda e forse troppo « scientifica e tecnica ».

La superficiale impressione determina poi una indifferenza generale per simile esposizione al punto tale che molti, moltissimi, neppure sanno che esiste o, se lo sanno, lo dimenticano presto.

Mentre osservavo, ad esempio, giorni addietro la locomotiva del famoso « gamba de legn » il trenino che nei primi del 1900 univa Milano a Magenta, io che non sono milanese provai una certa emozione che ho creduto opportuno esternare a chi, meneghino, mi accompagnava: ebbene ho appreso che il 90 % dei milanesi non conosce il Museo Leonardo da Vinci e ovviamente non ha mai ammirato da vicino il vecchio treno a riposo. E' un vero peccato e di ci  si rammaricano giustamente i solerti responsabili della vita del Museo preoccupati sempre di aggiornarlo, arricchendolo di testimonianze vive aventi lo scopo oltre che di appagare la semplice curiosit  anche di istruire e di far vedere concretizzato il cammino continuo della scienza dai primordi ai nostri giorni in una carrellata pi  completa possibile.

Lo sforzo del fondatore, il cavalier del lavoro Guido Ucelli e degli organizzatori continua a dare ottimi risultati ai quali manca solamente, come si   detto, l'apporto di un vasto pubblico. Le sale infatti sono numerose e accoglienti e le opere esposte suscitano nel visitatore un immediato interesse per il loro significato cultu-

rale inteso nel senso più lato e umano del termine. *L'homo sapiens* si sposa bene con *l'homo faber*, scienza e applicazione, teoria e pratica trionfano insieme in una corsa che non si arresta mai.

Il primo attrezzo dell'età della pietra, i resti dell'età del bronzo e così via, attraverso i secoli, tutte le conquiste dell'intelligenza dell'uomo, suscitano spontanei richiami nel visitatore il quale non può esimersi dal paragonare la propria epoca a quelle precedenti ed abbracciare in un'unica visione la lunga temporale dinamica del progresso.

Sotto questa luce il Museo della Scienza è senza dubbio un tempio di cultura in cui anche il più sprovvéduto riesce a concettualizzare un mondo e a giustificarne i segreti.

La scienza e la tecnica quindi hanno una loro anima e una base umanistica; al di là dei progetti e dei disegni di Leonardo, al di là degli strumenti di Marconi, di Galilei, dei fisici più noti, dietro le varie fasi della storia della « ruota », dell'orologeria, dietro a tutto questo si sente il sacrificio dell'uomo e la sua presenza si nota dovunque cada lo sguardo. Proprio qui esiste una differenza tra il Museo della Scienza e della Tecnica e gli altri: una differenza non d'ordine qualitativo (per certi settori anche qualitativo) bensì l'ordine quantitativo intendendo per quantità la misura di partecipazione intima e graduale dell'uomo alla sua opera, dell'artista al suo capolavoro.

L'attualità del materiale a disposizione è stata senz'altro vissuta da quanti, per la maggior parte studenti, hanno saputo sfruttare anche l'aspetto puramente scolastico del Museo che ha appunto la facoltà di trasformarsi, senza stupire, in un vero e proprio « insegnante di fisica » e di conseguenza in un laboratorio di cui andrebbero fiere tutte le università.

Le attrezzature scientifiche infatti, così come sono nate o ricostruite secondo il modello originale, vengono messe a completa disposizione di insegnanti e allievi per la realizzazione di esperienze tanto più efficaci quanto più espresse nel loro ambiente naturale. Naturalmente per quanto sia ricca la collezione non è ancora però quella che vorrebbero i suoi responsabili.

I mezzi, elargiti dallo Stato e da enti privati, non sono molti e il reperimento delle opere poi non sempre può essere lasciato alle lodevoli iniziative di privati donatori per cui comprensibili appaiono le apprensioni degli organizzatori specialmente in questo periodo in cui si stanno allestendo nuovi padiglioni per accogliere « pezzi » aeronavali di grande volume (tra l'altro un terzo circa dell'Andrea Doria, parti della corazzata Caio Duilio e si spera presto l'intero panfilo « Elettra », il laboratorio galleggiante di Marconi).

Il Museo della Scienza e della Tecnica ha perciò solo bisogno di essere conosciuto come merita; pare strano ed è vergognoso insieme che Leonardo, Marconi, Galileo e tanti altri pilastri dello scibile debbano affidare i loro immortali documenti alla pubblicità per poter continuare ad avere una dimora accogliente e frequentata, ma è così anche se è triste ammetterlo.

FRANCO FERRARI